

## CIII.

*P. Taparelli a Massimo D'Azeglio*

(Palermo, 21 gennaio 1848).

*Notizie della rivoluzione del 12 gennaio a Palermo. Contegno tenuto dai Gesuiti. Cure prestate ai feriti, e sussidi. Voci di conciliazione (1).*

Carissimo Massimo,

Finora siamo vivi: 20 o 30 bombe mieterono poche vittime, incendiarono un palazzo pubblico, e poi fu sospeso il bombardamento.

Non so se avrai avuta l'altra mia spedita, parmi, ai 14 gennaio. Dopo d'allora ci fu chiesto un dono patriottico e donammo cento onze: piccola somma all'uopo, ma grande nelle angustie presenti. L'istesso giorno ci fu richiesto, che assistessimo all'ospedal dei feriti, e fummo infatti adoprati, e vi andò tra gli altri il P. Romano per tre o quattro giorni. I superiori offrirono al tempo stesso i medicamenti gratuiti e le sfile per medicar le ferite. Il Comitato ci dimostrò singolar cortesia, e su le vie si gridò da molti: *viva i Gesuiti*, ed è, cred'io, la prima delle rivoluzioni che incominci con cotesto grido, a voce di popolo, di cui più di 1000 mangiano alla nostra porta.

---

(1) Lettera edita dal BRIANO (*Lettere di Massimo D'Azeglio*, 127) e dal DI CARLO, *Un carteggio ecc.*, p. 40).

Spero che non mi accuserai di vana gloria nel farti questo racconto, intendendo benissimo dove mira, a mostrarti cioè lo spirito col quale da noi si procede in questo fatto, analogamente a quanto in Roma dissi.

Ier sera ci fu fatta un'altra domanda: ma questa, a dir vero, mi riuscì dolorosissima. Fu chiesto in collegio un quartiere per 400 uomini di truppa cittadina: vedere a qual pericolo si espone Museo, Biblioteca, Gabinetto e tutto questo sì bell'edifizio, fidandolo ad armati, che, come comprendi, non hanno ancor disciplina, ed esponendolo ad un assalto, mi ha ferito più che nei giorni passati il pensiero delle bombe.

Il Museo è unico, la Biblioteca è la migliore di Palermo (1). Basta, speriamo; corre qualche rumore di conciliazione. Oh! fosse pur vero. Addio, caro Massimo: manda questa a Roberto, perchè sappia di me. V'abbraccio entrambi: ma con quanto affetto in sì scabrosi cimenti.

affezionatissimo F. G.

P. S. Ho riaperto la lettera, che non trovò la via di partire, per dirti, che ieri 28, parve quasi sconfitta la truppa napoletana, la quale in tutta questa quindicina ha mostrato un valore e una fedeltà, che non tutti aspettavano, ma poca capacità negli uffiziali che la comandavano.

Nulla ti dico dei movimenti guerreschi e delle notizie politiche, sicuro che le saprai meglio d'altronde. I pericoli della guerra sembrano per noi terminati; camperem noi con egual felicità da quei della pace?

Staremo a vedere.

---

(1) Il Museo Salnitriano fondato dal P. Salnitro nel 1730, presso la Biblioteca del Collegio massimo dei gesuiti a Palermo. EVOLA, *Ricordo del primo centenario della Biblioteca naz. di Palermo*, ivi 1882. La biblioteca del collegio nel 1860 divenne biblioteca nazionale.